



## LA FINE DI UNA LEGISLATURA ATIPICA

di Giulia Caravale\*

La legislatura che si è chiusa a marzo del 2015 sarà ricordata nella storia del Regno Unito come uno dei rari casi di *hung parliament*. L'esecutivo di coalizione che ne è derivato ha comportato l'introduzione di alcune novità per il funzionamento della forma di governo, tra le quali appaiono particolarmente rilevanti il *Fixed-term Parliaments Act 2011*; l'affermazione della formula dell'*agreement to disagree*, grazie alla quale i due partiti di governo sono riusciti a mantenere spesso distinte le loro posizioni e ad agire in deroga al principio della responsabilità ministeriale; la riduzione della posizione egemone del Premier con il conseguente rafforzamento della centralità e della collegialità del Gabinetto e di un maggior rispetto del parlamento come centro decisionale.

In merito a questo ultimo punto risulta interessante ricordare un episodio che, proprio il giorno prima dello scioglimento dei Comuni in vista delle elezioni del 7 maggio, può essere considerato emblematico della capacità acquisita in questi anni dalla Camera di mostrare la sua autonomia nei confronti dell'esecutivo. L'episodio riguarda il tentativo di modificare le modalità di elezione dello *Speaker* condotto dal governo il 26 marzo e respinto dalla *House of Commons* con 228 voti contro 206. Come noto lo *Speaker* è eletto dalla Camera – a scrutinio segreto – per l'intera legislatura e rimane in carica fino a quando decide di ritirarsi. Nel momento in cui viene eletto egli lascia il partito di appartenenza e alle successive elezioni si ricandida in un collegio come “Speaker seeking

---

\* Professore associato di diritto costituzionale italiano e comparato – “Sapienza” Università di Roma

re-election” al di fuori degli schieramenti partitici e senza partecipare attivamente alla campagna elettorale. Ove, all’inizio della nuova legislatura, egli manifesti l’intenzione di ricandidarsi, si svolge una elezione solo formale, senza scrutinio segreto. Le regole sono state approvate nel 2001 e applicate la prima volta per l’elezione di John Bercow nel giugno 2009. Il *Procedural Committee* dei Comuni aveva pubblicato nel 2011 un rapporto nel quale aveva proposto di introdurre alcune modifiche procedurali per l’elezione dello *Speaker*, tra cui il voto a scrutinio segreto all’inizio di ogni nuova legislatura: il rapporto non era stato mai oggetto di discussione alla Camera. Improvvisamente, invece, il leader dei Comuni William Hague, d’accordo con il *chief whip* del partito Michael Gove, ma senza discuterne preventivamente con i colleghi di partito, ha deciso di inserire una mozione per l’approvazione del rapporto nell’ordine del giorno del 26 marzo, cioè il giorno precedente lo scioglimento dei Comuni.

Il comportamento di Hague è stato stigmatizzato sia dall’opposizione sia da molti conservatori per l’iniziativa adottata, che appariva dettata dalla volontà di ostacolare la rielezione di Bercow, mediante la sostituzione dello scrutinio segreto alla tradizionale acclamazione. Ed è interessante rilevare che lo stesso presidente del *Procedure Committee*, il conservatore Charles Walker, è intervenuto nel corso del dibattito del 26 marzo con un appassionato discorso nel quale, pur difendendo la sostanza del rapporto del comitato, ha dichiarato la sua opposizione all’iniziativa di Hague, perché la riforma meritava di essere discussa in modo approfondito e in tempi appropriati. Il discorso ha suscitato un’ovazione tra le fila dei laburisti e 23 deputati conservatori e 10 liberal democratici hanno votato insieme all’opposizione contro la mozione.

Al riguardo appaiono condivisibili le osservazioni di Meg Russel secondo la quale tale episodio ha avuto il merito di mettere in evidenza come questo parlamento sia riuscito a dare prova della sua indipendenza e sia stato capace di opporsi all’esecutivo in diverse occasioni. In particolare deve essere riconosciuto il merito ai *backbenchers* di aver sviluppato, in questi anni di *hung parliament*, un rapporto di collaborazione trasversale, anche grazie all’istituzione del *Backbench Business Committee*, che ha favorito il voto libero

dei singoli deputati, maggiormente svincolati dalle direttive del partito. Secondo la Russel l'episodio del voto contrario alla mozione Hague potrebbe essere ricordato “as a final defiant act by an increasingly independent 2010 House of Commons”.

La prossima legislatura ci dirà, allora, se l'indipendenza del parlamento è un aspetto ormai consolidato oppure è stata solo una parentesi limitata, legata alla particolare congiuntura di questi anni.

## ELEZIONI

### CAMPAGNA ELETTORALE

I primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati dalla campagna elettorale in vista delle elezioni del 7 maggio per il rinnovo della Camera dei Comuni.

Quattro sono stati i dibattiti televisivi previsti nella campagna elettorale. Il **26 marzo** sono andate in onda su *Sky* le interviste separate al Premier Cameron e al suo principale sfidante Ed Miliband. Il Premier si era rifiutato di sottoporsi ad uno scontro “all'americana” e ha proposto questa formula di interventi separati. Un vero e proprio dibattito è andato in onda il **2 aprile** trasmesso da *ITV News*. All'evento hanno partecipato tutti i leader: David Cameron, Ed Miliband, il liberaldemocratico Nick Clegg, la *First Minister* scozzese Nicola Sturgeon, il leader dell'Ukip Nigel Farage, Leanne Wood del Plaid Cymru gallese e Natalie Bennett dei Verdi. Il **16 aprile** si è svolto, poi, un dibattito – trasmesso dalla BBC - con tutti i leader dell'opposizione. Infine il **30 aprile** Cameron, Clegg e Miliband hanno risposto, aparendo separatamente, alle domande del pubblico nel programma *Question Time*.

I temi affrontati nella campagna elettorale, e contenuti nei *manifestos* dei partiti, sono stati soprattutto la crisi economica, il rapporto con l'Europa, la riforma del sistema sanitario nazionale, l'immigrazione e il lavoro.

Il **24 marzo** l'Ukip ha sostituito la sua candidata Janice Atkinson, cacciata dal partito dopo le accuse mosse dal *Sun* secondo il quale si sarebbe procurata una falsa fattura in un ristorante per ottenere un rimborso più consistente.

## PARTITI

### FINANZIAMENTO DEI PARTITI

Il **19 febbraio** l'*Electoral Reform Society* ha pubblicato il rapporto [\*Deal or No Deal: How to put an end to party funding scandals\*](#) nel quale ha proposto di introdurre un limite ulteriore alle donazioni e alle spese in campagna elettorale e di aumentare le forme di finanziamento pubblico. Lord Bew, presidente del *Committee in Standards in Public life*, ha affermato che la mancanza di un accordo tra i conservatori e i laburisti sul tema rende la riforma particolarmente complessa.

## PARLAMENTO

In questi primo quadrimestre del 2015, prima dello scioglimento della Camera dei Comuni, sono state approvate 30 leggi. Tra queste ricordiamo:

### *COUNTER-TERROR AND SECURITY ACT 2015*

Il **12 febbraio** il parlamento ha approvato il [\*Counter-Terror and Security Act 2015\*](#) presentato a novembre dall'*Home Secretary* Theresa May e diretto a introdurre misure più restrittive nei confronti dei presunti terroristi, tra cui i *Temporary Exclusion Orders* (TEOs) che possono vietare ai cittadini britannici, sospettati di svolgere attività terroristica, di rientrare in patria o di uscire dai confini del paese. La legge, inoltre, aumenta le competenze della polizia in materia e rende obbligatorio per diversi organismi, tra cui le scuole e le università, lavorare sulla prevenzione al terrorismo.

### *CRIMINAL JUSTICE AD COURTS ACT 2015*

Il [\*Criminal Justice ad Courts Act 2015\*](#), presentato nel febbraio 2014 dal Lord Cancelliere, è stato approvato il **12 febbraio**. La legge ha introdotto alcune novità nel processo penale e nelle attribuzioni delle competenze dei tribunali.

---

## RECALL OF MPS ACT 2015

Il **26 marzo** è stato approvato il [Recall of MPs Act 2015](#), presentato dal governo nel settembre scorso. La legge prevede tre diverse possibilità di attivazione della procedura di *recall* dei membri dei Comuni: la prima a seguito di una condanna (i deputati decadevano già automaticamente per condanne superiori ad un anno); la seconda nel caso in cui, a seguito di un *report* del *Committee of Standards*, l'assemblea voti la sospensione di un deputato per minimo 10 *sitting days* o, in alternativa, 14 *calendar days*; la terza, infine, nell'eventualità in cui il deputato sia giudicato colpevole della violazione dell'art. 10 del *Parliamentary Standards Act 2009*, vale a dire del reato di fornire informazioni false o ingannevoli per ottenere rimborso di spese. Si tratta, quest'ultimo, di un caso inserito da un emendamento laburista approvato nel corso del dibattito. La legge prevede che, se si verifica una di queste ipotesi, lo *Speaker* si rivolge al *petition officer* responsabile del collegio in cui è stato eletto il deputato invitandolo a comunicare la notizia agli elettori e ad organizzare la petizione volta a chiedere le elezioni suppletive. Se nel corso delle successive sei settimane il 10% degli elettori sottoscrive la petizione si tengono le *by elections*, alle quali può anche partecipare il deputato oggetto del *recall*.

---

## HOUSE OF LORDS (EXPULSION AND SUSPENSION) ACT 2015

Il **26 marzo** è stato approvato l'[House of Lords \(Expulsion and Suspension\) Act 2015](#), un *Private member's bill* presentato dalla Baroness Hayman che consentirà di espellere definitivamente o di sospendere temporaneamente un membro della Camera dei Lords, nei casi che saranno definiti dai regolamenti parlamentari.

---

## CAMERA DEI LORDS

Il **9 febbraio** Meg Russell e Tom Semlyen hanno pubblicato il rapporto [Enough is enough. Regulating prime ministerial appointments to the Lords](#) per il *Constitution Unit*. Il rapporto critica il continuo aumento delle nomine da parte del Premier dei Lords a vita, a partire dal 2010 e sollecita l'approvazione di una riforma.

---

## PARLAMENTO E UNIONE EUROPEA

Il **25 marzo** l'*European Scrutiny Committee* dei Comuni ha pubblicato il rapporto [Scrutiny Reform follow-up and Legacy Report](#) il quale contiene una dura critica al governo per aver

ridotto nell'ultimo anno i dibattiti parlamentari sulla *EU legislation* e per non aver preso in considerazione le raccomandazioni contenute nel rapporto *Reforming the European Scrutiny System in the House of Commons*, pubblicato dallo stesso comitato il 28 novembre 2013. Il Comitato ha affermato: “We are disappointed to note at the outset that the Government, despite its offers of dialogue, has stalled meaningful engagement with our Scrutiny Reform Report recommendations over the last 18 months: by an inadequate response which was six months late and published on the afternoon the House rose for the summer recess, followed by the initial refusal of the Foreign Secretary to appear before us to give oral evidence, alongside EU document debates recommended but not scheduled for over a year. Whether this is coalition politics or not, the result has been that much-needed reforms lie unmade”.

Il Comitato ha, inoltre, evidenziato come lo *Standing order* 143 dei Comuni e la *Scrutiny Reserve Resolution* non siano state ancora adeguate alle novità, anche terminologiche, del trattato di Lisbona, nonostante le raccomandazioni in tal senso contenute nel rapporto del 2013. Il comportamento dell'esecutivo è stato giudicato “deplorable” e considerato “a discourtesy to this Committee and to all Members of the House”.

---

## DIBATTITO SULL'INTRODUZIONE DI UNA COSTITUZIONE SCRITTA

Fin dal 2010 il *Political and Constitutional Reform Committee* si è occupato del tema dell'introduzione di una Costituzione scritta, anche grazie alla collaborazione con il *Centre for Constitutional and Political Studies* del *King's College* di Londra. L'analisi ha condotto alla pubblicazione di molti ed importanti rapporti tra cui il **9 marzo** [\*The UK Constitution. A Summary, with option for reform\*](#) nel quale è illustrato il funzionamento della Costituzione britannica.

Sempre nel mese di **marzo** sul tema è intervenuta anche la pubblicazione del rapporto del *Constitution Unit* dal titolo [\*To Codify or Not to Codify: Lessons from Consolidating the United Kingdom's Constitutional Statutes\*](#). Gli autori James Melton, Christine Stuart e Daniel Helen sono arrivati alla conclusione che il contributo offerto dal *Cabinet Manual* e dal *Political and Constitutional Reform Committee* nel chiarire le convenzioni costituzionali esistenti ha finito per rendere inutile l'introduzione di una Costituzione scritta. Come è stato sottolineato: “Since the PCRC seems to support further codification of the UK's constitution, it is ironic that their products have reduced the need for codification”.



## GOVERNO

Gli ultimi mesi hanno visto ancora una volta i due partiti del governo di coalizione scontrarsi su alcuni temi e ostacolare le rispettive proposte attraverso veti incrociati. In particolare dopo che un *Private Member's bill* presentato da un deputato liberal democratico (*Affordable Homes Bill*) era stato bloccato dai conservatori nel corso dell'esame parlamentare, Nick Clegg ha bloccato il dibattito di un altro *Private Member's bill* (*EU Referendum Bill*) che era stato introdotto dal conservatore Robert Neill.

## CORTI

### *RANGER V HOUSE OF LORDS*

Il **20 gennaio** la *High Court* ha esaminato il caso di R.S. Ranger il quale aveva visto respingere dalla *House of Lords Appointment Commission* la sua candidatura come *peoples peer* (vale a dire *non-party political life peer*). Il ricorrente, pur non contestando il merito della decisione, aveva richiesto, in forza del *Data Protection Act 1998 (s.7)*, di conoscere le modalità della procedura seguita dalla Commissione e di avere accesso a due lettere che erano state inviate contro la sua candidatura. La corte, con la sentenza *Ranger v. House of Lords Appointment Commission*, ha respinto la richiesta.

### *REVIEW OF EFFICIENCY IN CRIMINAL PROCEEDINGS*

Il **23 gennaio** il giudice Sir Brian Leveson presidente della *Queen's Bench Division* ha pubblicato il rapporto [\*Review of Efficiency in Criminal Proceedings\*](#) che era stato commissionato dal *Lord Chief Justice*. La maggior parte delle raccomandazioni sono dirette a rendere più moderno ed efficiente il sistema penale attraverso una maggior informatizzazione delle procedure, ma alcune delle proposte sono invece più radicali e dovrebbero prevedere un intervento legislativo.

### *MCHUGH AND OTHERS V. THE UNITED KINGDOM*

Il **10 febbraio** l'*European Court of Human Rights*, con la sentenza *McHugh and Others v. the United Kingdom*, ha giudicato, ancora una volta, incompatibile con l'articolo 3 del Protocollo 1 dell'*European Convention on Human Rights* l'interdizione automatica del diritto

di voto per tutti i detenuti prevista dalla legislazione britannica. La sentenza afferma: “The court concluded that there had been a violation of article 3 of protocol No 1 because the case was identical to other prisoner voting cases in which a breach of the right to vote had been found and the relevant legislation had not yet been amended.”

R (ON THE APPLICATION OF EVANS) AND ANOTHER (RESPONDENTS) V HER MAJESTY’S ATTORNEY GENERAL (APPELLANT)

Il **26 marzo** la Corte suprema è intervenuta a porre fine al caso “black spider memos” relativo alle lettere inviate dal principe Carlo ai ministri, nel corso di questi anni. Il caso - che da dieci anni si trascina attraverso una serie di ricorsi e di appelli - è sorto a seguito della richiesta, formulata dal giornalista del *Guardian* Rob Evans, di ottenere la diffusione del contenuto delle lettere confidenziali inviate dal Principe Carlo, in forza del *Freedom of Information Act 2000*. Il governo si era sempre opposto alla pubblicazione delle lettere, affermando che la corrispondenza tra il principe e il governo doveva rimanere segreta nel rispetto di una *constitutional convention*. Nel settembre 2013, con la sentenza *Evans -v- Information Commissioner*, l’*Upper Tribunal (Administrative Appeals Chamber)* aveva accolto il ricorso di Evans e imposto al governo di diffondere copia delle lettere, ma l’*Attorney general* Dominic Grieve si era opposto emanando un certificato che aveva bloccato l’esecuzione della sentenza. A parere dell’*Attorney general* la diffusione della corrispondenza del principe avrebbe finito per danneggiare la neutralità insita nel suo ruolo.

Evans era ricorso così alla Corte suprema la quale con la sentenza [\*R \(on the application of evans\) and another \(respondents\) v Her Majesty’s attorney General \(appellant\)\*](#) ha giudicato, con 5 giudici a favore e due contrari, “unlawful” l’emanazione del certificato, poiché in contrasto sia con il *Freedom of Information Act 2000* sia con la normativa europea.

A seguito della sentenza un portavoce del principe ha affermato che: “Clarence House is disappointed that the principle of privacy has not been upheld”, un giudizio condiviso dallo stesso Cameron per il quale “This is a disappointing judgment and we will now consider how to release these letters. This is about the principle that senior members of the royal family are able to express their views to government confidentially. I think most people would agree this is fair enough.”



## SCOZIA

A seguito del No al referendum del 18 settembre scorso era stata istituita la *Smith Commission*, composta da due rappresentanti per ogni partito presente in Scozia, con il compito di studiare i nuovi poteri da conferire all'Assemblea di Holyrood. La commissione aveva pubblicato il 27 novembre il suo *Report of the Smith Commission for further devolution of powers to the Scottish Parliament* il quale conteneva l'*Agreement* di tutte le forze politiche intorno ad un articolato progetto di riforma che prevedeva, tra l'altro, di rendere permanenti le istituzioni scozzesi, di formalizzare i rapporti convenzionali tra esecutivo e legislativo nazionale da un canto e i loro omologhi scozzesi dall'altro e di devolvere ulteriori poteri, con particolari concessioni in materia fiscale.

Le raccomandazioni contenute nel rapporto sono state inserite dal governo nel *command paper* [Scotland in the United Kingdom: An enduring settlement](#), presentato in Parlamento il **22 gennaio** dal *Secretary of State for Scotland*, contestualmente alle *draft clauses*. Tali proposte si fondano sull'impegno congiunto di tutte le forze politiche e saranno approvate nel corso della prossima legislatura. Il partito laburista non ha partecipato né alla redazione del *command paper*, né a quella delle *draft clauses*, ma ha comunque promesso di presentare, in caso di vittoria elettorale, un *Home Rule Bill* contenente le conclusioni della commissione Smith, entro i primi 100 giorni di governo.

Il **16 marzo** il *Political and Constitutional Reform Committee* della Camera dei Comuni ha pubblicato il rapporto [Constitutional implications of the Government's draft Scotland clauses](#) e il **24 marzo** il *Select Committee on the Constitution* della Camera dei Lords il rapporto [Proposals for the devolution of further powers to Scotland](#).

Entrambi i documenti hanno ad oggetto l'attuazione delle raccomandazioni della *Smith Commission* e il processo che ha condotto alla presentazione delle *draft clauses*, di cui hanno evidenziato lacune e difetti. I documenti hanno criticato i tempi eccessivamente rapidi imposti dal governo ai lavori della commissione Smith, che non hanno permesso l'opportuno coinvolgimento delle Assemblee parlamentari e dell'opinione pubblica.

Entrambi i rapporti hanno anche criticato la non adeguata considerazione delle conseguenze che l'accoglimento delle proposte della *Smith Commission* avrebbe sull'assetto territoriale del Regno. I rapporti hanno preso in considerazione anche la previsione contenuta nella *draft clause 1*, diretta a rendere il parlamento e il governo scozzese istituzioni permanenti, ("A Scottish Parliament is recognised as a permanent part of the United Kingdom's constitutional arrangement" recita il testo e la stessa

disposizione si applica al governo). Una disposizione in aperto conflitto con il principio della sovranità del parlamento ed in particolare con la regola per cui “Parliament cannot bind its successor”. Pertanto i comitati hanno affermato che tale concetto deve essere considerato solo da un punto di vista politico e simbolico e dunque non potrà avere conseguenze giuridiche.

Si ricorda che a seguito del referendum il dibattito sulla *devolution* non ha riguardato la sola Scozia, ma l'intero Regno. In particolare in questi mesi sono stati pubblicati diversi documenti i quali evidenziano tutti la necessità di una visione globale della riforma deolutiva.

Così il **23 febbraio** l'*Institute for Government* ha pubblicato il rapporto [\*Governing in an Ever Looser Union How the four governments of the UK co-operate, negotiate and compete\*](#) redatto da A. Paun. Il rapporto presenta le conclusioni di uno studio sulla *devolution* nel Regno Unito condotto insieme al *Centre for Constitutional Change* di Edimburgo. Esso evidenzia le crescenti difficoltà di governo legate alla *devolution* e sollecita l'esecutivo ad adeguarsi ai cambiamenti territoriali. Il rapporto individua alcuni provvedimenti da adottare, tra cui l'istituzione di un ministero di coordinamento della *devolution* che affianchi i singoli ministri per Scozia, Galles e Irlanda del Nord, il rafforzamento degli strumenti di raccordo e di coordinamento intergovernativo tra i quattro governi, nonché delle relazioni bilaterali tra il governo centrale e le amministrazioni devolute ed infine uno scambio di personale del *Civil Service* tra le amministrazioni.

Sul tema è intervenuto anche il *Political and Constitutional Reform Committee* dei Comuni con il rapporto [\*The future of devolution after the Scottish Referendum\*](#), pubblicato il **29 marzo**, nel quale ha suggerito l'istituzione di una *constitutional convention* per considerare gli effetti del conferimento di maggiori poteri devoluti a tutto il Regno. Il rapporto ha anche proposto l'istituzione di un *devolution Committee* ai Comuni.

A fine **aprile**, poi, Robert Hazell ha pubblicato, per il *Constitution Unit*, un rapporto dal titolo [\*Devolution and the Future of the Union\*](#), nel quale ha affermato che, chiunque fosse riuscito a formare un nuovo governo, avrebbe dovuto affrontare il tema della *devolution* e lo avrebbe dovuto fare tenendo conto degli equilibri che ogni riforma territoriale potrebbe avere nell'ordinamento di ciascuna delle altre nazioni del Regno. A tal fine aveva suggerito l'istituzione di un unico ministero per la *devolution* con il compito di definire un quadro unitario delle riforme.

---

## GALLES

Il **27 febbraio** David Cameron e Nick Clegg hanno pubblicato il *Command paper* [\*Powers for a purpose: towards a lasting devolution settlement for Wales\*](#). Esso riporta quanto emerso negli incontri tra i principali partiti politici gallesi e il governo britannico a partire dal novembre 2014 al fine di concedere ulteriori forme di *devolution*. Gli incontri hanno permesso il confronto tra le parti in relazione alle raccomandazioni contenute nel rapporto della *Silk Commission*. Su 61 di queste si è registrato il consenso tra i partiti, mentre su 14 è rimasto il disaccordo. È interessante notare come il *Command paper* (noto anche come *St David's Day Agreement*) preveda che tutte le scelte di rilevanza costituzionale vengano approvate dalla maggioranza dei 2/3 dell'Assemblea. Il *First Minister* gallese Carwyn Jones ha espresso, tuttavia, alcune perplessità sul progetto affermando che Cameron “hasn't offered anything. Words but no time scale, no date as to when this will happen”.

---

## IRLANDA DEL NORD

Il *Northern Ireland Affairs Select Committee* dei Comuni ha ascoltato il **13 gennaio** l'ex premier Tony Blair nell'ambito dell'inchiesta che sta svolgendo da marzo scorso sul tema “On the Runs” e sulle lettere segrete inviate a sospetti terroristi dell'IRA. Nei mesi scorsi era emerso che il governo britannico, a seguito dell'accordo del venerdì santo del 1998, aveva inviato le lettere ai sospetti terroristi coinvolti durante i *Troubles* nelle quali si impegnava a non perseguirli.

Sul tema è intervenuto anche il rapporto [\*The administrative scheme for “on-the-runs”\*](#), pubblicato il **24 marzo** dal *Northern Ireland Affairs Committee* dei Comuni, il quale ha criticato l'invio delle lettere segrete.

---

## INGHILTERRA

Nel dicembre scorso il governo aveva presentato un *command paper* nel quale si indicavano 4 diverse proposte per la soluzione della questione inglese. Nell'ambito di questo dibattito si ricorda che il **23 gennaio** Roger Gough e Andrew Tyrie, deputato conservatore, hanno pubblicato il rapporto [\*Voice and Veto. Answering the West Lothian Question\*](#), per il *Centre for Policy Studies*, nel quale suggeriscono alcune soluzioni per risolvere l'annosa *english question*. Gli autori sono contrari all'istituzione di un parlamento per la sola Inghilterra e ritengono le proposte della McKay Commission inadeguate. A

loro parere la soluzione migliore è la terza tra quelle proposte dal governo, vale a dire quella diretta a far votare la legge da tutta l'assemblea, ma di riservare la decisione finale ad un "English Grand Committee" con potere di veto sul testo prima della terza lettura. E' questa la linea della maggioranza del partito conservatore, come confermato il **3 febbraio** da Willilam Hague.